

Il voto numerico? E' insensato

di Paolo Fasce

La valutazione nella scuola italiana è, di fatto, "pervasiva". Lo è soprattutto nei tempi, giacché la normativa vigente, ripresa in ogni delibera del Collegio dei Docenti, al fine di rendere valido l'anno scolastico, impone un "congruo numero di valutazioni". Nella didassi, questo si traduce in molte ore spese per soddisfare questo criterio, attraverso elaborati scritti (poi corretti dai docenti con ore e ore di lavoro poco riconosciuto) o attraverso interrogazioni orali (che hanno il "vantaggio" di non dilatare i tempi di lavoro del docente, ma l'enorme svantaggio di comprimere quelli di lavoro effettivo in classe). Anche le alternative possibili (valutazione di lavori di gruppo, elaborati informatici e di laboratorio in genere) sono "time consuming". Una possibile trasformazione ideale del momento valutativo in momento didattico, quello che immagina di trasformare le interrogazioni in momenti di ripasso generale, problematizzazione, dialogo maieutico, approfondimento, è spesso un'aspettativa ampiamente disattesa dalla prassi concreta che vede dinamiche di gruppo involute e il coinvolgimento del solo interrogando. Durante un'interrogazione partecipata, invero, si re-instaurerebbe la "lezione dialettica" (2) di stampo medioevale dove si forniscono quei feedback capaci di evolvere significativamente le conoscenze degli studenti, ma tali opzioni sono colte solo da gruppi ristretti e motivati di studenti (numero fortemente dipendente dal tipo di scuola e dalla classe sociale delle famiglie degli studenti). Le tecnologie, come spiegheremo nel prosieguo, possono dare un significativo contributo nella costruzione di un "congruo numero di voti" senza che questo sia "time consuming" né per il docente, né per il lavoro in classe (che può quindi maggiormente volgersi ai lavori di

gruppo e ai laboratori).

L'intervento completo nel sito PavoneRisorse